Su e giù pei monti

Sez. B. Soldati Argenta

...e non solo

PREMESSA

"Su tutto passa sussurrante il vento che porta al cuore immagini sbiadite dal tempo, ma non dal ricordo, storie di un passato che è ancora lì, ancorato saldamente ai fianchi dei Monti."

Antonella Fornari *(I pensieri delle Nuvole)*

Con questa citazione, vogliamo celebrare il centenario della Prima Guerra mondiale, apriamo il nostro giornalino ricordando quell'evento che ricorre quest'anno.

IL SALUTO DEL “NUOVO” PRESIDENTE

Cari soci, come alcuni di voi già sanno sono stata incaricata dal consiglio eletto dall’assemblea dello scorso 23 marzo a ricoprire il ruolo di presidente della nostra sezione, ruolo ricoperto fino a ieri da Benedetta con impegno, abnegazione e ottimi risultati. Non vi nascondo che l’impegno mi spaventa un po’, le cose da fare sono tante per cercare di mantenere viva e attiva la sezione, stimolare nuovi interessi e offrire opportunità di vivere e conoscere la montagna nei suoi molteplici aspetti. Impegnativo è anche mantenere il contatto con le altre sezioni, con il gruppo regionale e con la realtà nazionale, importantissimi per ampliare i nostri orizzonti e capire che facciamo parte di qualcosa che va al di là della nostra realtà locale. E’ bello sapere che sparse per tutta l’Italia ci sono sezioni formate da persone che come noi amano la montagna e la natura, con le quali possiamo condividere esperienze ed emozioni, cosa che abbiamo fatto in passato e spero continueremo a fare in futuro. E’ per questo che io e gli amici che mi affiancano nel consiglio direttivo chiediamo la vostra partecipazione, i vostri consigli, anche le vostre critiche (solo se costruttive però!!!), perché la nostra sezione non sarebbe nulla senza i soci, e a sua volta il CAI non sarebbe nulla senza le sezioni che lo compongono. Adesso basta, non vi tedio più con le mie riflessioni, vi ringrazio veramente di cuore per la fiducia che mi avete accordato, spero di onorarla al meglio. Spero di vedervi numerosi in sezione e alle attività sociali e auguro buona montagna a tutti!!!

Emanuela Massari

Un “simbolico” passaggio di consegne tra presidenti

ALPMANIA Snc

cose per la montagna

Abbigliamento e attrezzatura per la montagna e il tempo libero
Via Podgora, 34
44121 - Ferrara
tel.e fax 0532 207178 ***alpmania@libero.it***

PEAK LENIN 7134 m.
TRILOGIA DI UNA VETTA MANCATA

due argentani sui grandi ghiacciai del Pamir
SPEDIZIONE ALPINISTICA IN KIRGHIZISTAN
con Sergio Toschi e Filippo La Rota

Una bella serata al piccolo teatro del Centro Culturale Mercato in compagnia di 2 alpinisti argentani che, seppure abbiano rinunciato alcune volte a salire la cima del Peak Lenin per svariati motivi, hanno raccontato la loro esperienza in maniera coinvolgente per i presenti. Molto apprezzati anche i vari riferimenti alle popolazioni locali di quei Paesi che vedono passare moltissimi alpinisti desiderosi di arrivare in vetta.

VOCI DELLA VAL MONTONE

con Valeria Ferioli Commissione TAM

Sempre al Centro culturale Mercato si è svolta un'altra bellissima serata, stavolta l'amica Valeria ha presentato il documentario nato in seguito alla ricerca svolta nel 2011 in Val Montone e all'attività compiuta nel 2012 dalla Commissione Tutela Ambiente Montano dell'Emilia Romagna del Club Alpino Italiano.

Trattasi della storia di una Valle dell'Appennino, l'alta valle del Montone, a confine tra l'Emilia Romagna e la Toscana, raccontata dalle voci degli agricoltori e allevatori che da generazioni l'hanno abitata un'esistenza fatta di fatica , di chi ha deciso di non abbandonare la vita nelle montagne e che ha deciso invece di ritornare dalla città a vivere in un ambiente più severo ma oggi più che mai a misura d'uomo. Il documentario ci svela il coraggio e la fiducia, il timore e le incertezze sul futuro, e allo stesso tempo riscoprire il fondamentale ruolo svolto dagli abitanti, nella tutela della biodiversità e nel presidio del territorio, che oggi come allora, ogni giorno, è decisivo per l'avvenire delle e nelle nostre montagne.

TENUTA GARUSOLA
I VINI D.O.C. DEL BOSCO ELICEO

INCONTRO CON PAOLO RUMIZ

Il noto giornalista e scrittore Paolo RUMIZ è stato ospite in una gremita Aula Magna del Centro Culturale Cappuccini di Argenta, nella serata di venerdì 27 febbraio organizzata dal CAI, patrocinata dal Comune di Argenta rappresentato dall'Assessore Giulia Cillani. Giovani e meno giovani hanno seguito con molta attenzione l'ospite triestino che ha raccontato alcuni aneddoti ed episodi capitategli nel suo peregrinare europeo da occidente ad oriente sui luoghi che furono teatro dei terribili avvenimenti della Grande Guerra.

Dall'Impero Austro-Ungarico all'origine dei cognomi triestini, dalle battaglie sulle montagne di casa fino alle battaglie sui terreni accidentati russi e ucraini, dal rifugio Achille Papa sul Pasubio fino al Paese di Ypres nelle Fiandre il quale fu completamente raso al suolo dopo la Prima Guerra mondiale immaginando così un ipotetico ponte con quanto accadde ad Argenta nel secondo conflitto bellico. Rumiz ha trattato gli argomenti in maniera molto coinvolgente emozionando i presenti in alcuni passaggi del suo "chiacchierare"; alcuni interventi finali hanno rafforzato l'idea che non si deve vivere in un Paese senza memoria, questa deve essere continuamente stimolata su quegli eventi tragici, e non solo, per riflettere e per non dimenticare.

Al termine lo scrittore, che nonostante l'influenza non si è sottratto ad autografi e strette di mano, è stato omaggiato di alcuni prodotti tipici locali offerti dalla Tenuta Garusola di Filo.

MONTE FALCO Campigna (FC) m. 1630 s.m.l.

IL LUPO DI MARE INCONTRA LA MONTAGNA

Il mare, calmo, immenso e profondo...
L'acqua color verde smeraldo dei fondali più bassi.
Camminare tra stretti sentieri scoscesi.
La macchia mediterranea, i suoi colori e le sue ombre,attraversare i suoi profumi per raggiungere una caletta deserta.
Il sale che "tira" sulla pelle dopo il bagno,il sole che ne fa luccicare i cristalli ora visibili attraverso le ciglia degli occhi socchiusi, che scrutano l'orizzonte...Il cielo,questo nostro cielo...

Scusate?Ma di cosa stiamo parlando???
Cosa c'entra il mare adesso? Mi chiederete voi...
E io vi rispondo: "A cinquant'anni, dei quali 2 di culla e 48 di mare, questo, credevo contribuisse a sentirsi vivi, liberi, ed in comunione con il Creato!"
E così, anno dopo anno, al mare son sempre tornato, ho sperimentato luoghi diversi, interiorità differenti, persone nuove...

Un giorno una persona, per me speciale, ha proposto: "Montagna?"
"Ehhhh?!?!????"
"Si, dai, andiamo a ciaspolare!"
"Ehhhh?"
Non riuscivo nemmeno a pronunciare la parola!

Ma lei ha cominciato ad insegnarmi la Montagna...Con quanto entusiasmo! Quanta gioia!
Che luce aveva negli occhi, mentre mi raccontava... "Ma che ne valga la pena?" Mi son detto...
Ed allora, dopo un iniziale stordimento, ho smesso di escluderlo...

E lei ancora:
"Colori, profumi, esplorare luoghi nuovi!
Che cieli! Che panorami! Gli incantesimi che la natura pare creare apposta per sorprenderci!
Ciaspolare in notturna! I cristalli di neve che luccicano alla luce della luna!"
Cristalli che luccicano? Cieli? Panorami? Profumi? Questo mi ricorda qualcosa...
Insomma, dopo averla ascoltata con attenzione... Domenica 1 febbraio siamo partiti!
Era ancora buio, l'oscurità nascondeva, insieme a tutto il resto, anche la speranza di una bella giornata di sole...
La giornata si è rivelata dapprima uggiosa, poi, via via che la strada saliva verso Campigna la pioggia promessa è diventata neve, ("pure!", ho pensato...) ma conversando piacevolmente, siamo passati, in un attimo, dall'auto, al piatto di una fantasmagorica crostata trovata al nostro "campo base" (un bar all'inzio del percorso) e al bicchiere di un delizioso succo al mirtillo!
Nevischiava ancora, appena appena, neve abbondante ovunque intorno, e nel frattempo la luce andava aumentando...
Io, uomo di mare, trovavo la situazione davvero surreale: compagni di escursione piacevoli, un novellino (io), e una luce strana... E poi il bosco, la neve, e il sentiero che salendo leggermente lasciava intuire la direzione. Tanti dubbi dentro, e tanta crostata nella pancia! (Meno male!)
Al mare avevo rinunciato ormai e, in qualche modo avevo indossato le ciaspole che, infatti, dopo pochi passi si sono sganciate... Per fortuna Marcello, sempre presente ed attento, ha velocemente risolto il problema saldandomele agli scarponi!

Procedendo lungo quel sentiero, piano piano mi impadronivo della tecnica e, ad un certo punto ho pure creduto che ce l'avrei fatta... Almeno fino a quando ho realizzato che avrei dovuto procedere, a quel modo (una papera), per un'ora ancora, se mai volevo raggiungere il Rifugio città di Forlì: il primo dei due obbiettivi del giorno.
Tutto intorno stava cambiando... Il sentiero si era fatto più stretto e ripido, chi fino a quel momento si era concesso il lusso di parlare, taceva, e le fronde degli alberi erano sempre più cariche di neve. Una neve bella, da ammirare! Si capiva che era venuta di vento e il risultato erano delle strane formazioni: parevano dei ceselli! Avanzavo così, rapito e stupito, e ad un tratto ecco un grande spiazzo: eravamo arrivati al rifugio! Ok è fatta! Entriamo? Si mangia allora? Davvero sorpreso ho dovuto registrare che l'unanimità di noi era fermamente convinta di voler raggiungere anche il secondo obbiettivo del giorno: il Monte Falco! E così, fermamente convinto anch'io (si fa per dire), ho proseguito affrontando questi ulteriori 400 metri circa di dislivello... Ma per fortuna! Infatti dietro una curva si è rivelato il traliccio di un ripetitore che la natura aveva trasformato in una scultura di ghiaccio, davvero difficile da descrivere, mi limito a dire: stupefacente!
E' stato in quel momento che un vero sole si è manifestato, amici le ombre! Ma un'altra ora ci separava dalla sommità del nostro nuovo obbiettivo, e così siamo ripartiti, ma non prima di esserci rifocillati con ogni ben di Dio che ciascuno di noi serbava nello zaino (da segnalare il mix di frutta secca di Marcello).
Avanzavo con un strano stato d'animo: profondamente toccato da questa esperienza, nuova per me, e così diversa dalle mie solite di mare e i suoi toni del turchese, e pur allo stesso tempo capace di coinvolgermi totalmente: la natura stava utilizzando solo il bianco della neve e il nero degli alberi bagnati, eppure le suggestioni che evocava non erano da meno di un paesaggio in cui la natura può sbizzarrirsi con tutti i colori dell'arcobeleno... Visioni in bianco e nero da pelle d'oca! Il freddo non poteva essere! Trafelato com'ero...
Ecco che ci inoltriamo in un altro sentiero, sempre stretto e sempre ripido. Avevo appena finito l'inventario dei muscoli doloranti, che i rami degli alberi si sono fatti più bassi e curvi, carichi com'erano di neve, bianchi bianchi, con queste striature di nero... Talmente vicini che parevano volessero abbracciarci! Un tunnel davvero suggestivo! Da sogno...
Qua e là, tra i rami, vi erano delle aperture dalle quali erano visibili ampi scorci di cielo... Un cielo blu! Un altro colore si stava aggiungendo alla tavolozza utilizzata finora... Il blu intenso e terso che lottava con nuvole bianche luminosissime (ha vinto il cielo).
Con tutto questo negli occhi e nel cuore siamo arrivati in cima al Monte Falco e, dopo le foto di rito, abbiamo iniziato la discesa, fermamente diretti verso la tavola apparecchiata del Rifugio città di Forlì, dove abbiamo pranzato.
Dopo pranzo, scendendo verso il "campo base", ero quasi quasi dispiaciuto che quest'esperienza stesse volgendo al termine. Il fisico bene o male aveva retto, tanto valeva non curarsene, e così ho tolto il "guinzaglio" alla mente lasciandola libera...
Tra i mille pensieri che inseguiva, alcuni vincevano sugli altri: "ma cosa mi sono perso fino ad oggi!" E poi: "Sì, è proprio vero quello che si dice: la vita non smette mai di sorprenderti".
Il lupo di mare ha appena iniziato a conoscere la Montagna e si sente già attratto da lei, complice la compagnia di persone speciali, sente forte il desiderio di affidarsi a molte ancora di queste esperienze libero ora da ogni pregiudizio.

Luciano

GITA INVERNALE SULLA NEVE

DOLOMITI AMPEZZANE - CIMA M.TE SPECIE 2307 m

"Ho imparato così tanto da voi, Uomini…
Ho imparato che ognuno vuole vivere sulla cima della montagna,
senza sapere che la vera felicità
sta nel come questa montagna è stata scalata.
Gabriel Garcia Marquez

Il week end sulla neve in programma per il 7 e 8 marzo proponeva un bellissimo percorso nelle Dolomiti Ampezzane. Con la scusa che Fabrizio era fra i direttori di gita, e Nicola che letto il programma in fibrillazione faceva a tutti il ripassino sulle cime che avremmo potuto ammirare, dopo un breve summit di famiglia, decidiamo di partecipare tutti e quattro.
Un incidente alle porte di Longarone ci fa arrivare a Carbonin con un'ora di ritardo; poco male, il sole splende in un cielo azzurro terso, e quindi, senza perdere un briciolo di buon umore, come da programma facciamo la sosta per il pranzo al sacco approfittando anche del bar in loco.
Zaino in spalla e scarponi ai piedi finalmente partiamo, destinazione rifugio Vallandro. Il sentiero è una comoda strada militare, ed essendo la neve ben battuta, si opta per non indossare le ciaspole che vengono così fissate allo zaino. Il gruppo parte compatto, la salita costante ma moderata, fa sì che si riesca a salire insieme e senza troppa fatica. Già dopo le prime curve ci si alza leggermente e il bosco apre il sipario sul Cristallo imponente e maestoso, e tutti ne siamo rapiti: gli scatti si sprecano, Carlo si lascia andare ad aneddoti di quando lui è salito in cima, e Nicola che come sempre non vuole essere da meno, ci fa notare che si vede anche la croce di vetta. Richiamati all'ordine dai direttori di gita, ripartiamo determinati verso il rifugio che si mostra a noi, ancora alto, dopo circa un'ora e trenta di cammino. L'aria che ora si è fatta più frizzante, ci fa camminare spediti, vogliamo arrivare e goderci il tramonto da lassù.

Di fronte al rifugio è il forte di Vallandro costruito dall'Impero Austro-Ungarico alla fine del 1800; oggetto di recenti interventi di manutenzione, è purtroppo attualmente non visitabile al suo interno.
Dopo aver lasciato gli zaini nelle camere ci ritroviamo nella sala del rifugio in attesa della cena; col chiacchiericcio di sottofondo mi rilasso guardando gli ultimi raggi di sole sul Picco di Vallandro e insieme a Linda decidiamo quali foto inviare a Vittorio e Loretta che purtroppo stavolta non sono con noi.
Dopo cena, macchina fotografica alla mano, inizia un via vai sul terrazzino del rifugio per immortalare la luna piena sui Cadini di Misurina; siccome tarda a spuntare da dietro il monte, nonostante le ciabattine infradito ai piedi, decidiamo di spostarci noi sulla neve per poterla ammirare in tutto il suo splendore! All'esterno del rifugio i cellulari funzionano meglio, e il pensiero ancora una volta corre a Vittorio, e così è una gara con Linda e Benedetta per inviargli foto e impressioni (ovviamente positive) sulla giornata appena trascorsa.
Sono quasi le 22.00, quindi prima che si spengano le luci del rifugio, insieme al resto della famiglia, raggiungo gli altri nella camerata.
Ore 6.00: sveglia!!... Carlo da il buongiorno alla camerata e aprendo le tende della finestra fa entrare la luce del sole. Prepariamo gli zaini, fatta la colazione ci ritroviamo tutti davanti al rifugio, infiliamo le ciaspole ai piedi, via!!! verso la cima di monte Specie.
E' una bellissima giornata, il tepore del sole ci obbliga a spogliarci delle nostre giacche, complice la salita, che rimane sempre comunque contenuta. Saliamo su morbido pendio e affianchiamo i ruderi di una casermetta e un cippo a ricordarci i caduti della Grande guerra. Ancora pochi metri di dislivello e raggiungiamo la croce di vetta a quota 2307 m. da dove si apre un magnifico panorama sulle Tre cime di Lavaredo, sulla Croda Rossa, sul Cristallino di Misurina oltre che sul vicino Picco di Vallandro. Un cielo azzurro fa da cappello alle Dolomiti, solo un'alta velatura proprio alle spalle delle Tre Cime sembra volerle incorniciare. Approfittiamo della sosta per sgranocchiare un biscotto o una cioccolata e ovviamente scattare le classiche foto di rito. Rimettiamo gli zaini in spalla e iniziamo la discesa verso Prato Piazza. Occupo una posizione nelle retrovie del gruppo, quindi mi godo i silenzi di questo luogo e ascolto

piacevolmente lo scricchiolio della neve sotto le ciaspole; cerco di immagazzinare con lo sguardo tutto quello che mi circonda…
Poco prima di arrivare a Prato Piazza, ci fermiamo come bambini eccitati e curiosi a guardare le acrobazie di un piccolo scoiattolo che, forse impaurito dalla nostra presenza, salta da un albero all'altro raggiungendone la cima, e in ultimo salta sulla staccionata che fiancheggia il sentiero, e noi, tutti a bocca aperta…
Al rifugio brulicante di sciatori e bambini muniti di slittino, ci lasciamo deliziare da alcune specialità della zona, prima di ripartire per raggiungere Ponticello dove ci attende il pullman che, ahimè ci riporterà ad Argenta.
Scendiamo un pò "sgranati", i primi più frettolosi di arrivare, mentre io, Fabrizio e Benedetta nelle retrovie a goderci fino all'ultimo l'ambiente montano.
Saliamo in pullman, alcuni amici rimasti a casa (Vittorio e Primo) chiedono informazioni sulla gita, alcuni commentano le nostre foto già postate su FB, Linda risponde alla curiosità di Vittorio che vuole sapere se riusciamo a passare anche da Braies: "…purtroppo no Vitto, dovremo organizzare un'altra gita…"
Come sempre a questo punto la stanchezza prende il sopravvento, ma gli occhi non vogliono e non possono chiudersi, non prima di aver oltrepassato tutta la valle del Boite, Cortina, S. Vito e ancora più giù fino a Valle e Pieve di Cadore con le loro cime baciate dal sole a fare da corollario.

Marta

FERRATA DIDATTICA SANTA FELICITA

Bassano del Grappa (VI)

Giornata di avvicinamento ai percorsi attrezzati e vie ferrate

Sabato 28 marzo intorno alle ore 7.00 alcuni amici del CAI di Argenta, fam. Campacci presente al completo, si sono ritrovati in Piazza Marconi per partire "all'avventura", direzione Bassano del Grappa per avvicinarsi all'arrampicata.
Abbiamo cercato di ridurre il numero delle macchine e così pronti, partiamo; prima sosta a Ferrara dove incontriamo Catia, Luciano e Silvia…siamo al completo, si parte.
Io e Nicola eravamo elettrizzati all'idea di cimentarci con la roccia! Poco prima di arrivare ci siamo fermati in un bar e dopo esserci rifocillati siamo di nuovo sulla via per Bassano.
Arrivati al parcheggio, a guidare il gruppo è Marco Breveglieri; durante la mezz'oretta di avvicinamento, io e Nico emozionati siamo sempre più curiosi, mentre alle nostre spalle si divaga su diversi argomenti. Finalmente arriviamo al cospetto della ferrata didattica e iniziamo a tirar fuori dalla zaino il set da ferrata. Come gli altri anche io e Nik, i più giovani del gruppo, "esaminiamo" l'imbraco cercando di capire come vada indossato e piano piano ci riusciamo; poi Marco ci illustra i vari nodi utili per la ferrata, l'utilizzo del dissipatore, di altri strumenti utili nell'attività.
Dopo la parte teorica si passa alla pratica, ma purtroppo la ferrata non si dimostra così facile come si pensava, infatti qualcuno non riesce a salire, ma non ci si scoraggia, Marco decide infatti di farci provare dal lato discesa e lì è andata meglio. La pancia brontolava, d'altro canto erano già le 14, dopo esserci gustati il nostro panino proviamo l'emozione della calata assistita; si può descrivere con un solo aggettivo "adrenalinico"!!! già è pura adrenalina!
All'inizio avevamo un po' di timore, ma in fondo bastava solo fidarsi di chi ci sosteneva in parete, in questo caso Marco; pensate io e Nik abbiamo fatto giro doppio.
Dopo essersi calato anche Marco con l'aiuto di Benedetta, riposta l'attrezzatura negli zaini, facciamo alcune considerazioni sulla giornata e ci dirigiamo verso il parcheggio; sosta al bar e poi via diretti verso Argenta. Arrivati in piazza Marconi saluti di rito e dritti a casa, come sempre col CAI…una fantastica giornata.

Linda e Nicola

epoteca
Burattoni
vino, grappe, prodotti tipici e birre artigianali
Wine Bar

ESCURSIONE ALL'EREMO DI MONTE CASALE

Una domenica con il CAI di Argenta

Partenza alle ore 7:00, in pullman, dell'assonnata comitiva da Piazza Marconi Argenta.
Siamo silenziosi, guardiamo fuori dai finestrini, chiacchieriamo fra di noi …..
Arrivo a San Sepolcro intorno alle 9:30 e fermata a richiesta alla Pasticceria – Caffetteria Tacconi, per una ricarica di zuccheri e di energie in attesa di iniziare l'escursione.

Dopo colazione trasferimento a Montagna, suggestivo paesino composto da poche case tutte in pietra, dove ci attendono gli amici del CAI di Sansepolcro che saranno la nostra guida per tutta la giornata.
Ci incamminiamo per la Via di San Francesco. Il sentiero si inerpica fra alberi di faggi e ruscelli, lì troviamo quella natura che tanto è stata cara a San Francesco. Tra gli arbusti si intravedono primule di colore giallo tenue, viole e piante di elleboro nate spontaneamente in questo paradiso di odori e colori. Con noi ci sono anche due bambini della sezione giovanile del CAI di Sansepolcro accompagnati dalle mamme e dai loro due cani che scorazzano liberamente su e giù per i sentieri. Attraversiamo piccoli borghi che hanno un sapore di antico e di grande tranquillità.

Dopo circa 3 ore arriviamo all'Eremo di Montecasale… Da quassù la veduta è mozzafiato, si vede in lontananza la valle tiberina e i monti che le fanno da cornice. Ci avviciniamo all'ingresso del Monastero, assortiti nella contemplazione, sentiamo l'emozione di entrare in quello che fu uno dei luoghi cari a San Francesco. Scattiamo qualche foto, poi ci rendiamo conto che lo stomaco reclama ……. sono terminate le riserve di zuccheri è ora di mangiare.
Entriamo in una sala adibita al ristoro dei viandanti con tavoloni e panche. Tiriamo fuori dai nostri zaini panini, bibite frutta……, poi gli amici del CAI di Sansepolcro ci fanno una gradita sorpresa, hanno portato biscotti caserecci preparati dalla moglie di William, vin santo e caffè da condividere con tutti noi. Veramente cordiali questi toscanacci!!!!!!
H 14:00, terminato il pranzo appuntamento all'entrata della chiesetta con Padre Giovanni, che ci racconta la storia di questo Eremo. L'edificio in cui attualmente ha sede l'eremo fu costruito nel Medioevo come fortificazione per controllare il passaggio tra le Marche e la Val Tiberina. Successivamente fu affidato ai Frati Camaldolesi che vi realizzarono un ospizio e infine fu donato ai Francescani, che vi fondarono l'eremo. Qui soggiornò più volte San

Francesco durante i suoi spostamenti da Assisi al Santuario della Verna e a questo luogo sono legate storie e aneddoti della vita del santo.
Padre Giovanni con grande cordialità ci racconta che al tempo di San Francesco esistevano tre ladroni che scorrazzavano nella vallata diffondendo panico e terrore finché un giorno costoro chiesero la carità al guardiano del convento il quale, avendola negata, fu ammonito da San Francesco che lo mandò con pane e vino a cercarli. Attraversò piani e monti affinché li ritrovò e diede loro il pane e il vino donati dal Santo. I ladroni rimasero così colpiti dalla generosità di San Francesco che chiesero di entrare a far parte dell'Ordine e vissero fino alla morte all'interno del convento, dove, ancora oggi, si conservano i loro teschi. Poi ci racconta l'aneddoto dei cavoli piantati con le radici per aria nel piccolo orto; con questo ordine, Francesco volle provare la capacità di obbedienza di chi voleva seguire la sua vita.
Entriamo all'interno della piccola chiesetta, molto bella è la scultura della Madonna con il Bambino posta sull'altare maggiore, si narra che sia stata portata dallo stesso San Francesco salvata dalle rovine del vicino castello. Passiamo per l'oratorio, vediamo la celletta dove, in un letto fatto di pietre, dormiva San Francesco e arriviamo al chiostro, piccolo ma molto suggestivo, dove il tempo sembra essersi fermato.
Salutiamo padre Giovanni e cominciamo la nostra discesa verso Sansepolcro città Natale del pittore Piero della Francesca. Durante il tragitto vediamo il Sasso Spicco, una interessante formazione rocciosa soggetta ad erosione che ha acquisito con il tempo la forma a spicchio. Qui si narra che San Francesco andasse a meditare nel cuore di una natura incontaminata.
La passeggiata è piuttosto agevole, e velocemente arriviamo a Sansepolcro. Perché non fare una altra visita alla Pasticceria – Caffetteria Tacconi?
Ore 18:30 saliamo in pullman e appagati della piacevole giornata trascorsa fra i boschi e ruscelli che ci ha regalato un pizzico di spiritualità, facciamo ritorno alle nostre case.

Paola

*C*lub *A*lpino *I*taliano
Sezione "BRUNO SOLDATI"
ARGENTA (FE)

GLI AQUILOTTI DELL'ALPINISMO GIOVANILE CON LE CIASPOLE A CAMPOMULO

La prima uscita in ambiente del 2015 è programmata per Domenica 22 Febbraio: ciaspolata al Centro Fondo Campomulo di Gallio, sull'Altopiano di Asiago. Le aspettative sono tante, soprattutto da parte dei nuovi Aquilotti che si sono uniti al Gruppo ad inizio anno (ben otto!!), molti dei quali non hanno mai infilato un paio di ciaspole. Abbiamo una nuova recluta anche nel Gruppo Accompagnatori, Marcello, che si è offerto (più o meno spontaneamente!) per darci una mano in quella che è senza alcun dubbio l'attività più impegnativa dal punto di vista logistico e organizzativo della stagione. Causa malattie e impegni precedenti mancano quattro Aquilotti, comunque gli altri diciotto ci sono tutti e sono carichissimi! Si parte alle 06,30 della Domenica mattina, sotto una pioggia battente che scoraggerebbe anche il più accanito montanaro; il viaggio scorre via senza intoppi, poi finalmente, poco dopo essere usciti dall'autostrada, iniziamo a vedere la prima neve, che aumenta sempre più salendo di quota. Nonostante il cielo coperto il paesaggio è comunque suggestivo, i ragazzini sono incantati dallo spettacolo dei paesi sommersi dalla neve, mentre l'autista Giancarlo fa lo slalom tra le auto in doppia fila e i pedoni che passano dappertutto. L'ultimo tratto di strada dopo Gallio si fa più impegnativo, fortunatamente ci accodiamo allo spazzaneve ed arriviamo al parcheggio di Campomulo senza montare le catene: qui è d'obbligo un applauso a Giancarlo che ha guidato con sicurezza e agilità. Finalmente si scende, i più grandi iniziano a familiarizzare con le ciaspole prese a prestito dalla Sezione, mentre i più piccoli vanno insieme a Luca a prendere la loro attrezzatura al noleggio. E' uno dei momenti più faticosi della giornata: misura, regola, stringi, allarga, il tutto per venti paia di ciaspole sotto il nevischio incessante!! Alla fine siamo tutti pronti, purtroppo però il percorso che avevamo programmato non è battuto (nevica incessantemente da sabato mattina!), scegliamo quindi un altro tragitto comunque panoramico. Oggi Il nostro responsabile Pier Luigi ha deciso di fare un esperimento: dividere il Gruppo in tre gruppetti, ognuno dei quali composto da due Aquilottoni e tre o quattro Aquilotti, dando ai più grandi la responsabilità della conduzione e gestione del proprio gruppetto, naturalmente sotto la supervisione di un Accompagnatore. Devo dire che, dopo le scontate lamentele del tipo "io con quello non ci voglio stare" oppure "voglio stare con quell'altro", l'esperimento sembra funzionare, e i ragazzi più esperti sembrano presi dal loro ruolo di responsabili. Anche le iniziali timidezze nei confronti di Marcello ben presto scompaiono, anzi diventa in breve compagno di giochi e dispensatore di consigli. Nel frattempo ha smesso di nevicare, quindi diventa più piacevole scorrazzare in mezzo alla neve fresca, ma che fatica! Cerchiamo di mostrare ai ragazzini le varie andature, le tecniche per salita e discesa, la differenza tra camminare su neve fresca e battuta, sempre coinvolgendo i più grandi. Dopo un paio d'ore i morsi della fame diventano insistenti, cerchiamo quindi un posticino ai margini della pista per fare la sosta pranzo, spianiamo l'area e fuori panini e sfilatini: è sorprendente vedere quanto mangino alcuni Aquilotti! Siamo fortunatissimi, il sole inizia a far capolino tra le nuvole, regalandoci un po' di tepore ed un paesaggio incantato. Viene comunque il momento di riprendere le attività, quindi il Gruppo viene suddiviso nuovamente: i più grandi rimangono con Pier Luigi e Marcello per fare esercitazioni sulla ricerca con ARTVA (Apparecchio Ricerca Travolti da Valanga) pala e sonda, sulla stratigrafia della neve e la forma dei cristalli, mentre i più piccoli iniziano a scendere con me e Luca. Durante la discesa facciamo molte deviazioni nella neve fresca, con grande divertimento dei ragazzini che nel frattempo si approcciano anche con le diverse tecniche di camminata e con le modalità per rialzarsi (sembra banale ma non lo è, ve lo garantisco!). Lungo il percorso ci fermiamo per osservare un po' il paesaggio e dare qualche nozione naturalistica, poi finalmente eccoci arrivati alla base, restituiamo l'attrezzatura poi tutti a scivolare sui cumuli di neve! Inutile dire che chi era stanco morto e non riusciva più a fare un passo è come resuscitato…. Dopo una mezz'oretta di scivolate li richiamiamo per farli cambiare e preparare per il rientro, altra fase critica della giornata! La caccia al tesoro alla ricerca degli zainetti con gli indumenti di ricambio è ardua, ma alla fine riusciamo a trovare tutto e un po' alla volta i ragazzini si cambiano. Arriva poi il gruppo dei più grandi, stanchi ma soddisfatti dalle attività svolte, quindi si replica, con l'aggiunta delle ciaspole da pulire e riporre nelle custodie: un delirio! Siamo finalmente pronti per il rientro, nel frattempo l'autista Giancarlo ha montato le catene da neve per affrontare la discesa in sicurezza. I ragazzini si mettono tranquilli (chi più chi meno!) e con l'aiuto di un film arriviamo a casa senza troppi danni, stanchi ma soddisfatti. Grazie a tutti!!!

Emanuela
Gruppo Accompagnatori Alpinismo Giovanile

UNA NUOVA RECLUTA…

Su invito di Pier Luigi, Emanuela e Luca, domenica 22 febbraio, mi sono aggregato alla gioiosa comitiva dell'Alpinismo Giovanile diretta all'Altopiano di Asiago, per un'escursione con le racchette da neve.
Mancava una persona tra gli accompagnatori e il gruppo degli Aquilotti era cresciuto di numero con il nuovo anno… la mia ridotta esperienza nel CAI sarebbe stata in ogni caso d'aiuto!
Non era la prima volta che partecipavo a una gita dell'Alpinismo Giovanile, l'anno scorso mi ero unito nella visita alla Grotta della Spipola. Era stata una partecipazione "esterna", praticamente turistica, senza responsabilità di nessun tipo. Questa volta, invece, dovevo collaborare con gli accompagnatori nello svolgimento dell'attività e rapportarmi direttamente con i ragazzi.
Un bell'impegno… certo! Tuttavia, diventava un'opportunità per sondare le mie abilità nella conduzione di un gruppo in escursione; quest'anno, infatti, ho intrapreso il percorso di formazione per diventare Accompagnatore Sezionale.
Quale atteggiamento dovevo tenere? Per la parte tecnica della conduzione potevo basarmi sulle conoscenze acquisite durante le gite sezionali o imparate nei corsi CAI. Per la parte umana e relazionale, invece, ero meno predisposto; non avendo figli e nemmeno esperienze di campi scuola, campi solari…
Dopo un lungo pensare, durato quasi tutto il viaggio di andata, ho deciso che non dovevo necessariamente guadagnare l'attenzione e la simpatia dei ragazzi… Dovevo solamente essere pronto a trasmettere loro la passione per la Montagna e il rispetto per la Natura.
Così, arrivati al parcheggio del Centro Fondo di Campomulo, mi sono attenuto ai compiti base che mi erano stati assegnati. Ho radunato gli Aquilotti che componevano il mio gruppo, ho imparato i loro nomi, aiutato a mettere le ciaspole, verificato che gli zaini fossero chiusi e controllato che tutti fossero vestiti in modo adeguato per proteggersi dal nevischio che cadeva.
Ebbene, la partenza non è risultata delle migliori… dopo cinquanta metri il mio gruppo era già disgregato! I primi due Aquilotti erano partiti a scheggia, il terzo si era fermato per sistemare una ciaspola, il quarto era inciampato e gli ultimi due attendevano spensierati che la faccenda si risolvesse.
Ma non mi sono demoralizzato! Si trattava di invitare continuamente l'uno e l'altro Aquilotto a rallentare, ad accelerare, a non distrarsi o a coordinare meglio i movimenti. In questo modo la conduzione del gruppo risultava più semplice e tutti assieme potevamo concederci qualche divagazione nella neve fresca. Ecco allora che l'atmosfera un po' scolastica della partenza, si è trasformata, presto, in un clima di allegria e divertimento. Sembrava che il manto di neve fosse un enorme materasso bianco dove gli Aquilotti si lasciavano cadere… E toccava a me sollevarli di peso! E in questo gesto paterno, svanivano le timidezze dei ragazzi nei miei confronti… E in questo gesto paterno finivo contagiato dalla loro gioiosità.
Con la sola naturalezza, senza modificare il mio atteggiamento di fondo, avevo guadagnato la considerazione e la fiducia degli Aquilotti. Un piccolo riconoscimento che allargava dentro di me un senso di amor proprio…
E non sarebbe stata la sola sensazione piacevole della giornata! Nel pomeriggio, infatti, avrei restituito l'allegria e il divertimento (ricevuti), dentro un momento d'insegnamento. Magari, scombinando un po' i programmi che aveva in mente Pier Luigi, ma con il sorprendente risultato di rendere l'attività in questione coinvolgente e piacevole per i ragazzi.
L'esercitazione riguardava l'ARTVA (Apparecchio Ricerca Travolti da Valanga). Per spiegarne il funzionamento avevamo a disposizione due apparecchi (quello personale di Pier Luigi e l'altro acquistato recentemente dalla sezione). Uno dei due strumenti era stato impostato in modalità trasmissione (quella dell'escursionista), l'altro in ricezione (quella del soccorritore).
Gli Aquilotti dovevano disporsi a formare un largo anello. A turno ogni ragazzo doveva entrare al centro, usare l'apparecchio "ricevente" e capire dalle indicazioni sul display, dove fosse l'apparecchio "trasmittente". Il mio compito era consegnare lo strumento da individuare a uno degli Aquilotti che formavano il circolo, ovviamente senza farmi vedere.
Nei primi due giri ho seguito il copione stabilito, poi la voglia di giocare ha preso il sopravvento e, con ritrovata leggerezza, ho lasciato che la creatività colorasse lo schema ricorrente.
Così, nel terzo giro ho messo l'ARTVA dentro a uno zaino poco distante, nel quarto ho dato un guanto a un Aquilotto e ho tenuto in tasca (io) lo strumento… Nel quinto sono ritornato allo schema base e nel sesto ho nascosto l'apparecchio sotto la neve. Infine, nell'ultimo giro, ho chiesto la collaborazione di una ragazza del cerchio… Sistemato l'ARTVA dentro una delle ghette che indossava e le ho suggerito di mostrare le mani e le tasche vuote al "malcapitato soccorritore"…
Non immaginate le risate! Gli Aquilotti in circolo mi osservavano nascondere l'apparecchio poi si divertivano nel vedere il loro compagno perplesso e titubante di fronte all'imprevisto.

Se avessi voluto architettare questa situazione, avrei azzeccato solamente una piccola parte della sua efficacia. L'educazione al rispetto delle regole e l'uso di una metodologia… ma anche il superamento di certi schemi mentali ai quali le prime due azioni inducono.
Come dire… Non mettete limiti nella vostra ricerca! Cercate sempre di allargare l'orizzonte dei vostri voli!
Nel mio bilancio personale, portavo a casa considerazione, fiducia e simpatia… a dispetto di una mia partecipazione anonima alla gita. Avevo sperimentato un nuovo ruolo per la mia persona e, soprattutto, avevo allargato io stesso i limiti delle mie abilità.
Una bella esperienza da conservare nei ricordi. Quando mi capiterà di nuovo di mettermi alla prova e avrò bisogno di un po' più di fiducia in me stesso, saprò dove andare a cercare. Frugando nel profondo.

Grazie Pier Luigi, Emanuela e Luca per l'opportunità..
Grazie Aquilotti per la spensieratezza…

Mars

giralibri
via Matteotti 38c Argenta
infoline 0532 804579
www.giralibri.net